

L'EMERGENZA CAMPANIA

«Lo si capisce da come hanno agito, era gente che non aveva nulla a che fare con la protesta. Poi sono arrivati loro...»

Alla fine della nottata 7 arresti e 15 feriti. E sui «vessilli» di partito Alleanza nazionale ci prova: «Non abbiamo istigato nessuno...»

«C'è chi paga i teppisti dell'immondizia»

Cagliari, scontri sotto casa di Soru. Il questore accusa: sono ultrà organizzati mandati da qualcuno

di Davide Madeddu / Cagliari

CONTINUA la «guerra dei rifiuti» in Sardegna, che l'altra notte ha trasformato la protesta davanti alla casa del governatore Soru, contro l'arrivo dei rifiuti campani, in una guerriglia urbana. A lanciare l'ipotesi di tafferugli provocati da persone «prezzolate»,

prima nel corso di un'intervista al Tg3 poi in un'intervista all'agenzia Italia è il questore di Cagliari Giacomo Deiana. «Qualcuno ha pagato i teppisti violenti, che ieri notte si sono uniti a pacifici manifestanti, per creare incidenti. Lo dimostra come ha agito un manipolo di violenti, molti dei quali già conosciuti per le loro azioni teppistiche fuori dai campi di calcio». È questa l'ipotesi su cui stanno lavorando gli inquirenti di Cagliari che per gli scontri dell'altra notte hanno arrestato sette persone. «Era gente che non aveva niente a che fare con la protesta - sono le parole del questore - ed è logico che qualcuno li pagati per andare lì. Fino ad una certa ora tutto si svolgeva in modo tranquillo ma poi, da un gruppo ben individuato, sono partite pietre e bottiglie contro la polizia e i carabinieri e sono iniziati gli incidenti». Non è che l'epilogo di una giornata all'insegna delle polemiche e degli scontri con la polizia iniziata venerdì. Sui telefoni cellulari di migliaia di persone arrivano gli sms che invitano chi vuole contestare lo sbarco di rifiuti in Sardegna a presentarsi alle 23 davanti alla residenza del Governatore situata proprio davanti alla chiesa di Bonaria. E tra la villa di Soru e la basilica di Bonaria arrivano i contestatori. Sul sagrato della chiesa ci sono le bandiere di Azione Giovani, di An e dell'Udc. Dall'altra parte della strada si forma un gruppo di so-

La «convocazione» fatta con i messaggi sui cellulari: scontri e incendi di cassonetti fino alle due di notte

stenitori di Soru che con striscioni difende le scelte del governatore. La rottura, secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, avviene quando alcune persone strappano e bruciano gli striscioni del gruppo pro-Soru. Poi iniziano gli scontri e partono bottiglie e sassi contro gli agenti. Le cariche non bastano a bloccare i violenti.

Nel frattempo alcuni cassonetti dei rifiuti vengono incendiati in mezzo alla strada. La guerriglia urbana va avanti sino alle 2 del mattino quando l'intervento di altri mezzi delle forze dell'ordine riesce a disperdere i violenti. Il primo bilancio parla di quasi duemila persone presenti durante la notte, 4 giornalisti feriti, sette per-

sone, quattro maggiorenni e tre minorenni arrestati e una quindicina di persone finite in ospedale. Sabato è il giorno delle contestazioni ma, soprattutto della solidarietà. Alle parole di Soru che, dice «ieri nella piazza di Bonaria, ho visto bandiere dell'Udc, di An e di altri partiti di destra e non solo ultras» arriva la replica dei mili-

tanti di Alleanza nazionale e Azione giovani: «Lette con rammarico le parole del governatore Soru - scrivono - vogliamo precisare che siamo da sempre contrari a manifestazioni di teppismo e vandalismo, non siamo stati istigati da nessun politico». A manifestare subito solidarietà al governatore della Sardegna è il centro

sinistra sardo e altri esponenti del centro sinistra nazionale. Una dura condanna agli scontri e alle aggressioni arriva anche dal segretario della Fnsi Franco Sidi e il presidente dell'ordine dei giornalisti Filippo Peretti. Dal centro destra arriva la solidarietà del sindaco di Cagliari, Emilio Floris di Forza Italia.



Scontri tra forze di polizia e manifestanti a Cagliari durante la protesta contro l'arrivo dei rifiuti da Napoli. Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

Fronte comune?

E a Napoli guerriglia con gli incappucciati

Anche a Pianura nei giorni scorsi la guerra dei rifiuti aveva vissuto momenti di vera e propria guerriglia urbana fomentata da gruppi di ragazzi incappucciati. Sabotaggi ai mezzi meccanici, bus dati alle fiamme, blocchi stradali forzati, giornalisti aggrediti: nella rivolta i facinorosi avevano preso di mira una macchina dei carabinieri con sassi e lancio di un estintore, mentre la folla continuava a presidiare l'ingresso della discarica dal possibile ingresso dei mezzi. La guerriglia degli incappucciati, fomentati non si sa da chi, aveva causato enormi difficoltà agli operatori impegnati nei soccorsi. Le aggressioni a mezzi e uomini delle forze dell'ordine ed ambulanze, e le violenze contro la troupe del Tg1 e il giornalista Gianni Bianco, colpito in diretta durante il collegamento a 'Primo Piano' del Tg3, si erano ripetute per alcuni giorni. «La battaglia di civiltà contro la discarica di Pianura rischia di essere vanificata dalla presenza della criminalità e della camorra che è scesa in campo cercando di guidare il movimento», aveva denunciato Luigi Cuomo, coordinatore delle associazioni antiracket di Napoli.



Lanciano

E Forza Nuova fa la guardia alla discarica: «Non si passa»

Circa una quarantina di esponenti del movimento Forza Nuova hanno presidiato ieri l'ingresso della discarica di Lanciano (Chieti) per impedire l'ingresso degli autocompattatori con i rifiuti provenienti dalla Campania, anche se non è stato ancora stabilito quando i mezzi arriveranno nell'impianto. «Vigileremo fino a notte fonda - commentava il segretario provinciale Maurizio Di Marco - per bloccare pacificamente i camion. E saremo qui anche nella giornata di domani». Il gruppo ha appeso al recinto della discarica un cartello con la scritta «Prima regione dei parchi... ora regione dei pacchi». Al momento quella di Forza Nuova è l'unica manifestazione di protesta in atto nei pressi della discarica. Oggi invece, a partire dalla 11, in centro sarà in funzione un gazebo del movimento «La Destra» che distribuirà ai cittadini materiale informativo sulla situazione della politica dei rifiuti in Abruzzo. Dalle 17, invece, ci sarà un sit-in di protesta - sempre nel centro della città - promosso dall'associazione «Frentania Provincia».

TERZIGNO

Il fronte del «no» pronto a mobilitarsi

Nel Comune vesuviano, individuato come uno dei quattro siti di stoccaggio rifiuti della Campania (con Serre, Savignano Irpino e Sant'Arcangelo Trimonte) a disposizione del neocommissario Gianni De Gennaro, il fronte del «no» alla discarica è già compatto. In queste ore a Terzigno si decidono le iniziative di mobilitazione. «Saranno pacifiche finché è possibile», annuncia un portavoce. Il «no» si estende a tutto il Parco nazionale del Vesuvio (13 Comuni con oltre 350 mila abitanti). «Qui bisogna realizzare aree attrezzate, non scaricare immondizia distruggendo le nostre risorse», sostiene il Comitato anti-discarica.



/ Cagliari

È PRONTO ad andare avanti con il programma di solidarietà verso l'emergenza campana, ma la presenza delle bandiere del centro-destra sotto la sua casa, e davanti a dove sono avvenuti gli episodi di guerriglia urbana proprio non li accetta. Renato Soru, presidente della regione Sardegna il giorno dopo la rivolta parla coi giornalisti. La sua opinione poi la mette pure nero su bianco in una nota. «Io ieri nella piazza di Bonaria ho visto le bandiere di alcuni partiti e movimenti politici: quelle dell'Udc, di An, di giovani di destra, le bandiere nere.

Sotto la casa privata di un signore che è anche il presidente della Regione. La politica non era mai scesa a questo». Ricorda anche l' sms che è arrivato l'altra sera in migliaia di telefonini con cui si dava appuntamento per la protesta con buste di immondizia sotto la residenza del governatore. «Mai visto prima che l'informazione proponga anche in sovrapposizione il messaggio che dà appuntamento per una protesta sotto la casa privata di chi ha responsabilità istituzionale (riferimento - come fanno sapere dall'ufficio stampa del governatore - è alla trasmissione andata in onda su Videolina durante la quale è stato mandato in onda anche l' sms che dava appuntamento per la protesta davanti al sagrato della basilica di Bonaria e alla casa del presidente, ndr). La casa privata di chi ha responsabilità istituzionale nemmeno si conosceva, c'era un tempo in cui la stampa non si occupava di queste cose». Ricordando gli scontri aggiunge: «Io non ho paura». Lancia anche un appello il governatore della Sardegna: «Vorrei che non fossimo alla morte della ragione. Noi non siamo una regione in difficoltà con i rifiuti, non è che non riusciamo a smaltirli, le città non

sono sommerse di rifiuti. Siamo una delle regioni d'Italia con i migliori risultati nella raccolta differenziata. E ieri è successo tutto questo per 8 mila tonnellate, per l'uno per mille rispetto al risultato ottenuto con le politiche di tre anni?». Non è tutto. «Siamo partiti da un gesto di solidarietà e di responsabilità, e credo che nessuno ha mai subito danno d'immagine dall'essere responsabile, generoso e leale. L'intera Sardegna poteva avere anche un ritorno d'immagine positivo, che merita, perché il popolo sardo è generoso e responsabile. E invece da ieri la città di Cagliari - che è civile, tranquilla, vivibile - dà l'immagine di una città egoista, un luogo di scontro così violento come raramente si vede in Italia». Alle parole di Soru sono seguite, a poche ore di distanza quelle di Casini. «Ho contestato in più occasioni le scelte del presidente Soru e, proprio per questo, mi vergogno per quegli isolati che hanno voluto sporcare le bandiere del mio partito con le contestazioni violente sotto l'abitazione del Governatore», ha fatto sapere il leader dell'Udc. «Un centro-destra serio e credibile non può avere nulla a che fare con questi comportamenti facinorosi».

Il presidente:
l'appuntamento sotto casa mia con gli sms trasmesso anche in tv, assurdo

d.m.